

(20.03.10) Persino prestigiose destinazioni turistiche 'cedono' alla moda del quad.

Ma come si conciliano raduni di quad e 'cavalcate' con carovane di quad sui sentieri di montagna con la comunicazione turistica grondante 'ecosostenibilità'?

'Vendere' una montagna da usare come playground per facili emozioni è miope

di Michele Corti

In attesa di un'auspicabile regolamentazione è necessario segnalare località, consorzi turistici, operatori che cedono alla lusinga dei nuovi passatempi motorizzati

La moda del quad-atv (all terrain vehicle) dopo alcuni anni di 'incubazione' sta diffondendosi in modo preoccupante. Mezzo nato come 'utility' è invece usato, almeno in Italia, prevalentemente per **finalità ludico-ricreative**.

Il giro d'affari sta diventando (per qualcuno) interessante: vendita e assistenza, noleggio, organizzazione di escursioni e raduni, vendita di pacchetti turistici. E sorgono delle ditte specializzate che curano i vari aspetti di questa attività sportiva?, turistica? (di certo per nulla sostenibile). Le 'ragioni sociali' di queste società/agenzie richiamano invariabilmente le solite 'parole chiave': Extreme, Adventure, Emotion. Il target è il turista-bambino cui vendere (o affittare) il 'giocattolone' di moda. Meglio se rombante e inquinante. Con la sua immagine rude e spartana e i pneumatici superartigliati è l'ideale per esprimere aggressività repressa.

La moda del quad esprime bene la schizofrenia della motivazione turistica: da una parte di desidera una esperienza fatta di benessere, 'ricarica' fisica e psicologica, ritmi lenti, recupero di attenzione ad aspetti della vita che la frenesia metropolitana ha fatto dimenticare; dall'altra si punta alla ricerca spasmodica di esperienze adrenaliniche applicando alla 'vacanza' o alla 'escursione' i modelli della velocità della mercificazione. Emozioni facili che si comprano tot all'ora o a 'pacchetto'. Sarebbe moralistico ignorare che c'è questo segmento turistico ma è anche chiaro che assecondarlo e qualificare una destinazione turistica come 'terreno di gioco' per attività motorizzate non aiuta a costruire una immagine di qualità e scaccia altri segmenti turistici. Nell'immediato i soggetti direttamente coinvolti hanno un beneficio, ma nel lungo periodo l'insieme degli operatori ne potrebbe essere danneggiata.

Quad anche sotto il Monte Bianco

La promozione del quad ha sedotto persino importanti Consorzi turistici. Dal [Blog del Consorzio del Monte Bianco](#) si apprende che:

La **Quad Mont Blanc** di Dolonne (Courmayeur), in collaborazione con il **Consorzio Operatori Turistici Valle del Monte Bianco** ed il patrocinio del **Comune di Courmayeur**, organizza la seconda **Cavalcata del Monte Bianco in Quad**. Dal **20 al 22 aprile 2007**, la Quad Mont Blanc accompagnerà i partecipanti in escursioni serali e diurne nella speciale cornice della **Val Ferret**. Eventi, sfilate 'a quattro ruote' e servizi del territorio proposti dal Consorzio a condizioni e prezzi agevolati, rappresentano un ulteriore valore aggiunto per l'iniziativa.

E' però significativo che della Terza cavalcata non ci sia notizia. Il Consorzio si è probabilmente accorto del boomerang. Ma l'attività del Quad Mont Blanc continua.

E se si va nei siti specializzati si trovano numerose offerte di 'pacchetti' con escursioni in quad. Intanto numerosi comuni hanno vietato la circolazione dei quad medianze ordinanze. Ordinanze che esprimono lo scarso rispetto delle norme delle regioni e delle provincie autonome che già regolano in modo molto restrittivo la circolazione dei mezzi a motore sulle strade agroforestali. Norme tanto generali e tanto severe che poi richiedono ulteriori 'grida manzoniane' per essere farre rispettare. Citiamo l'ordinanza del sindaco di Vermiglio (Val di Sole, TN) del 15 maggio 2006 che, in previsione della stagione turistica estiva ordinava:

'Il divieto di circolazione di quadricicli e mezzi simili sulle strade forestali interpoderali del territorio del Comune di Vermiglio ed in special modo sulla strada parallela al torrente vermigliana sulla dx orografica che collega la località Poia di Cortina con la Poia di Stavel'.

Peccato per quel 'special modo' che sa molto di 'grida'. L'ordinanza, in ogni caso era motivata:

'delle numerose lamentele pervenute a questi Uffici riguardanti la pericolosità causata dal transito spericolato ed incontrollato dell'ormai diffuso utilizzo di quadricicli (QUAD) sulle strade forestali ed interpoderali che normalmente sono frequentate dalle biciclette, carrozzine e pedoni in passeggiata'

e sulla base della considerazione che:

'che questo fenomeno oltre che a compromettere l'incolumità dei nostri cittadini e nostri graditi ospiti, causa un notevole inquinamento acustico, alterando di conseguenza l'ecosistema faunistico del territorio'

Altri comuni hanno optato per una regolamentazione stringente, così Livigno che 'per ragioni di sicurezza, incolumità pubblica e tutela ambientale, modificare le previgenti disposizioni sulla circolazione delle motoslitte, quad, go kart e veicoli simili' ha introdotto (ordinanza 10.01.2010) ulteriori restrizioni. I percorsi autorizzati sono accuratamente tabellati, vi sono orari da rispettare, i veicoli da noleggio devono essere contrassegnati da un numero ben visibile ecc. I titolari dei noleggi devono disporre di autorizzazione dei proprietari dei terreni lungo i quali si snoda il percorso e se comunali devono disporre di autorizzazione all'uso di suolo pubblico. Fatto decisivo non si può noleggiare a chi non ha patente no si può percorrere gli itinerari autorizzati da soli ma sempre con accompagnatore. In ragione delle ulteriori dettagliate prescrizioni si rimanda al testo ([link al PDF](#)).

E' sufficiente regolamentare?

Nella bergamasca la passione per le due ruote è una 'malattia' e abbiamo già parlato delle conseguenze della pratica enduristica ([leggi](#)). Non era difficile indovinare che attecchisse anche il quad. Una società di Vertova in bassa Val seriana ('Emozione estrema') gestisce un noleggio motoslitte e quad al Monte Pora (foto a fianco) e organizza escursioni con carovane di quad a partire da Albino (grosso centro della bassa valle di fatto suburbio di Bergamo). L'attività è nata nel 2003 ed è in continua crescita (come promozione il [sito](#)). La ditta dispone di 14 quad che, con un po' di ruffianeria sociosolidale, 'alcuni dei quad possono essere utilizzati anche dai disabili'. La pista tra il Pian del Termen e il Pian della Palù si snoda in comune di Rogno che ha provveduto con apposita ordinanza ad autorizzarla (trattasi di viabilità agro silvo pastorale - vasp - che, a norma della Legge Regionale 31/2008, esclude la circolazione di mezzi motorizzati). Vi è un però. Il percorso proposto da Albino al Monte Pora si snoda, come da comunicazione promozionale, 'tra sentieri e boschi'. Anche tutti questi tracciati sono stati autorizzati? Di certo c'è che chi prende a nolo i quad non sempre rispetta il percorso e facilmente 'sconfina' (il territorio del comune di Rogno e quello del comune di Songavazzo si dividono l'ampia dorsale). Quanto alle motoslitte a parte il circuito di 1,5 km viene proposto un percorso di 30 km e una maxi-escursione di 45 km!

Quad e motoslitte sono ben viste dai rifugisti (il riferimento non è al Rifugio Magnolini del CAI Lovere, evidentemente) e da alcuni albergatori. Ma cosa ne pensano i fondisti, i biker, gli escursionisti?

Di certo è difficile attirare questi fruitori 'sostenibili', potenzialmente molto più numerosi (anche se singolarmente contribuiscono forse meno al fatturato).

E' certo che in momenti di difficoltà (l'industria del turismo invernale si deve confrontare con la minor disponibilità della sua materia prima e la concorrenza è forte) non si va tanto per il sottile e si cavalcano le nuove domande turistico-sportivo-ricreative.

La cultura della velocità dei motori non l'ha certo creata il turismo. La nostra società è quella delle energie rinnovabili, delle bandiere verdi, azzurre e arancioni degli immancabili riferimenti alla sostenibilità... ma è anche quella che vede al secondo posto per popolarità tra gli 'sport' la F1 e in cui

L'industria dei motori (e dei carburanti) restano un pilastro dell'economia. Ed è l'industria che inventa nuovi giocattoloni motorizzati. Tutto vero. Però il settore turistico è oggi riconosciuto come una dimensione fondamentale della vita, non solo come uno spazio di 'evasione' ma come una dimensione fondamentale per l'educazione, le relazioni sociali, la formazione dell'identità delle persone. E allora, se è giusto riconoscere al turismo l'importanza che merita - e che riveste - è anche legittimo chiedere che si assuma delle responsabilità.